

# L'Escursionista

## SOMMARIO.

1. *Quinta Gita Sociale Punta Salancia* — 2. *Cronaca delle Gite Sociali (La Quarta)* — 3. *Gita al Mottarone* — 4. *Gita dei Ragazzi* — 5. *Pubblicazioni ricevute in dono.*

Quinta Gita Sociale - Domenica 7 Giugno 1908.

PUNTA SALANCIA (m. 2088) - MONTE MURETTO (m. 2277)

## ITINERARIO

Partenza da Torino P. N., ore 0,40 - Borgone, ore 2,10 - Villar-focchiardo, ore 2,30 (m. 474) - Tampe (m. 999), ore 4, colazione caffè-latte - Partenza, ore 5,30 - Piano dell'Orso, ore 8 (m. 1865) - Partenza, ore 8,15 - Punta Salancia, ore 9 (m. 2088) - Partenza, ore 9,15 - Monte Muretto, ore 10,15 (m. 2277) - Partenza, ore 10,45 - Colle del Vento - Lago delle Cavalle, ore 11,30 (m. 2074) - Partenza, ore 14,30 ex Abazia S. Benedetto, ore 16 (m. 1200) - Partenza, ore 16,30 - Villarfocchiardo, ore 18 30 - Pranzo all'Albergo della Giacconera, ore 19 - Partenza, ore 22 - Torino, ore 23,30.

Ore di marcia 9,30 - Spesa complessiva L. 7.

*Direttori di Gita:*

M. BORANI - C. GIACHINO - A. VERONA



## A V V E R T E N Z E

**Importante** — Per chi desiderasse compiere la gita con pernottamento ai casolari Tampe (m. 999), sarà dai Direttori formata una comitiva in partenza da Torino al sabato sera col treno delle ore 18,30 - arrivo a Borgone, ore 20 e Casolari Tampe, ore 22, ove si potrà riposare su paglia fino all'arrivo della comitiva sociale.

1. Le iscrizioni si ricevono alla Sede, nelle ore serali d'uso e a tutto il 6 giugno.
2. In caso di pioggia la gita sarà rimandata a domenica 14 giugno.
3. Nella quota di L. 7 è compreso l'importo del biglietto di andata-ritorno Torino Borgone (L. 3) *che ogni gitante dovrà provvedersi personalmente* e L. 4 da versare ai Direttori i quali provvederanno la colazione calda a Tampe, ed al pranzo a Borgone.
4. *Indispensabile attrezzatura da montagna.*
5. Provvedersi tutto l'occorrente per due refezioni.



## CRONACA DELLE GITE SOCIALI

### ==== LA QUARTA =====

Riuscì splendida sotto ogni rapporto e mi spiace che lo spazio breve che la Rivista concede alla narrazione non mi permetta di essere cortese e veritiero nel ricordare tutte le gentili signore, le graziose signorine, i direttori infaticabili e molto più ancora l'accoglienza fraterna ed indimenticabile che gli Escursionisti di Torre Pellice vollero farci, guidandoci per la verde, fiorita, vallata del Chisone mentre, nella facile ascesa, ci illustravano le bellezze naturali della gentile e valorosa loro terra.

Ben 94 furono i partecipanti, che uniti alla quarantina della Torre, si spinsero pel comodo sent'ero serpeggiante tra i boschetti lussureggianti di verde e costeggiante il limpido Angrogna, dai riflessi glauchi e dalla bianca schiuma delle cascatelle.

Quando vivo si fece sentire il desiderio.... di qualche solido argomento, il bellissimo tempio Valdese, che troneggia maestoso su Prà del Torno, ci segnò la doverosa fermata. Non può la penna, non può la fantasia descrivere l'assalto che in piena regola e con tutti i moderni sistemi venne dato dall'esercito invasore dei gitanti alla casa dell'oste che vedevasi in brevi istanti sparire provvista e riserva di uova e vino, di burro e pane.



All'aria aperta, su grandi e lunghi tavolati, in faccia al sole splendente in tutta la sua bellezza, irradiante la candida neve che dalle più alte montagne faceva corona al verde della valle frastagliata da torrentelli simili a fili d'argento, le provviste culinarie ebbero onorevole fine.

Gli obbiettivi impertinenti ed audaci ovunque si puntano, scattano le molle e cascate, vallata, tempio Valdese, tutto vien ritratto, e persino la piccola montanina dalla minuscola gerletta viene fermata, fatta sedere sulla scaletta e da sola, in compagnia, in ogni posa ritratta e... dopo colmata di confetti lasciata finalmente in pace.

Altro diversivo ancora. La cortesia degli Escursionisti della Torre offre a tutti un dolce nettare, ed ecco allora l'accorrere frettoloso degli sbandati a gustare la deliziosa specialità.

Squilla la tromba. L'ottimo Negro avverte i volonterosi che si sta per partire pel Pian Bagnau. I restanti sono affidati alla cortesia del cav. Antonielli che, pratico dei siti, fu un collaboratore prezioso dei Direttori in questa deliziosa escursione sociale.

Una quarantina s'inerpicano fino al tempio Valdese, si firmano nell'apposito registro, e con una marcia svelta raggiungono in poco più d'un ora il piano, fatto bleu dalle viole innumeri e dalle genzianelle. Alla fonte freschissima ci si disseta e tacitamente concordi avanti pel colle Vaccera e poi ancora al roccioso Castelletto, di dove si domina l'ampia vallata del Chisone, quella del Pellice e tra esse scorgesi il Viso, che si erge altissimo, maestoso, superbo.

Ad Angrogna, nei locali scolastici ci unimmo al rimanente della comitiva, reduce dalla storica *Ghieisa d'la tanx*, della quale si narra mirabilia. A tavola non si peccò di timidezza ed al pranzo egregiamente servito dal Chauvie si fecero i dovuti onori.

Non mancarono i discorsi d'occasione, pronunciati dal direttore Negro, dal sig. Chauvie per gli Escursionisti di Torre, e per ultimo quello del presidente nostro. Applauditissimi tutti.

Alle 18, mentre il sole ancora avrebbe voluto donarci i suoi raggi e farci assistere al suo tramonto, fu giocoforza partire (grazie ai nostri orari ferroviari che diventano estivi solo quando il sole sorge alle quattro del mattino) e portarci a Torre Pellice, ove ebbe luogo la partenza.

Pronti. Fischia la locomotiva, il treno è in moto e lungo la linea per parecchio tempo, finchè le curve e gli alberi ce li nascondono, i fazzoletti sventolano, le mani s'agitano in risposta al nostro "Evviva", a Torre Pellice.

S. M. VASCETTI.





## GITA AL MOTTARONE

Poichè l'Unione ha oramai iniziata la serie delle Gite a grande distanza, così, in attesa di una prossima passeggiata .... in Australia, la Direzione ha creduto che nessuna occasione migliore di quella che si presenta quest'anno potesse rinnovarsi per ripetere qualcuna delle escursioni che ebbero miglior esito negli scorsi anni, dato che il nostro paese è così ricco di bellezze di ogni genere, che per vederne, non è affatto necessario di valicare le frontiere.

D'altra parte non tutti i soci possono partecipare alla Gita di Barcellona, e quindi sarebbe ad essi venuta a mancare la solita Gita di Giugno, destinata a raccogliere essenzialmente le famiglie dei soci ed a far loro passare qualche giorno di svago e di lieto divertimento.

Inoltre, l'elemento soci, nei 16 anni di esistenza dell'Unione, ha subito necessariamente tante e tali trasformazioni e cambiamenti che si può star sicuri che dei 171 gitanti che nel 1899 presero parte alla bellissima Gita al Mottarone ben pochi ne rimangono oggi, e quei pochi saranno forse attratti dall'altra escursione in Spagna, cosicchè, se materialmente la Gita al Mottarone è una ripetizione d'una escursione già fatta, praticamente invece la si può considerare come un viaggio del tutto nuovo per la Società.

La Direzione, certa che l'idea di ripetere le principali Gite già effettuate debba incontrare il favore dei soci, si è valsa volentieri dell'occasione propizia che si presenta quest'anno per poter giudicare con una prova pratica dell'accoglienza che i consoci riserbano alle gite ripetute, ed ha quindi allestito un programma che sarà a un dipresso la ripetizione migliorata di quella del 1899, affidandone la direzione ai signori Ardizzoia e rag. E. E. Treves, i quali già hanno provveduto per le pratiche necessarie.

L'interessante programma verrà pubblicato a suo tempo, e non vi ha dubbio che anche se questa volta il numero degli iscritti non sarà così considerevole come nel '99, ciò nondimeno numerosi accorreranno i consoci al Righi d'Italia, dove i noti fratelli Gugliermi non mancheranno di usarci quell'ottimo trattamento che ci riserbarono nella precedente occasione.

La prospettiva poi di passare due giorni fra quel simpaticissimo elemento che costituisce l'Unione nostra è assai sicura che anche stavolta la gita al Mottarone riuscirà una delle belle escursioni compiute dall'Unione nostra, e si può anche star certi che i partecipanti saranno così numerosi da non sfigurare in confronto delle riuscitissime gite che già ebbero luogo in quest'anno.

a. p.



## LA GITA SOCIALE DEI RAGAZZI

Molte volte, o risalendo o scendendo le valli di Lanzo, il mio occhio ebbe ad arrestarsi sul Santuario di S. Ignazio che, visto dal basso, sembra sorgere in vetta ad un picco isolato, ed accarezzavo il desiderio di darvi una volta o l'altra, una capatina. Ma le diligenze mi portarono sempre o verso l'alto o verso il basso della valle, e il giorno della capatina non venne mai.

Scommetto che a più d'uno accadde la stessa cosa, per modo che fu veramente felice l'idea dei Direttori di invitare ad uno spuntino collassù i bimbi nostri, che risposero numerosi all'appello con tutta una schiera di genitori, di sorelle e zii compiacenti, lieti di accompagnarli.

La gita fu un vero successo perchè ben 180 gitanti, seguiti e accompagnati da due fedeli cagnolini, si rinchiusero nelle vetture del treno di Lanzo. Chi vide salirvi e scenderne la bella comitiva, dovette rimanere edificato innanzi allo spettacolo di tante famigliole concordi e unite in una sola grande famiglia, animata da un solo desiderio; quello di procurarsi un salubre svago, fuori delle mura afose della città.

Era stato combinato in precedenza che, all'arrivo a Lanzo, chi avesse voluto recarsi a vedere *il ponte del diavolo*, avrebbe potuto farlo, non mancando però di trovarsi alle 9 per proseguire nella gita, ma, con savio ragionamento e forse per profezia, i Direttori fecero una variante e consigliarono di salire subito, col fresco, a S. Ignazio, per visitare poi il ponte al ritorno.

Un ponte *del diavolo* chissà con quale aspetto avrà turbinato nella mente fantasiosa dei bimbi; e come si sarebbe potuto stralciare dal programma questa visita? Come non fur vedere le non meno famose marmitte dei giganti? Dopo tutto, non si trattava che di differire e tutti accettarono la variante.

Tosto una processione di bimbi paffuti e rosei, biondi e bruni, (fra cui qualche angioletto di forse tre anni) di signorine, graziose e fresche nei loro abiti estivi, di babbi, di mamme e (come chiamarli?) di scapoli, si allungò, or distendendosi, or raccogliendosi su pei *tourniquets* del monte Bastia.

Il sole splendeva nell'azzurro e ci avvolgeva compiacente di raggi tiepidi.

I gitanti più calmi tennero la strada corrozabile, i più irrequieti e svelti e, tra questi, i bimbi, si cacciarono per le scorciatoie e su per le rive.



Verso le 10,45 tutta l'allegra comitiva sciamava innanzi all'unico albergo del Santuario.

Ma non era giunta ancora:

*L'ora che volge al desio . . . . .*

e i sigg. Direttori, con bel garbo, invitarono i gitanti già disposti intorno alle tavole imbandite al rezzo degli alberi, a fare un estremo sforzo, portandosi qualche metro più in su fino al Santuario.

Giunti colà, un grazioso panorama si presentò al nostro sguardo. Qualcuno però, di cui non faccio il nome, osservò che il più bel panorama lo vedeva in basso, biancheggiare fra gli alberi, innanzi all'albergo; decisamente la passeggiata gli aveva aguzzato l'appetito meglio di qualunque aperitivo.

Chi si deliziò di quell'altro panorama, francamente rimpianse di non esser mandato lassù un po' in castigo, tra il verde e la pace dei monti, come Massimo d'Azeglio.

L'ingegnere Brayda, con rammarico dei consoci assente dalla gita, se fosse entrato nel Santuario avrebbe certamente protestato all'infelice idea di colorire di una sbiadita tinta rosea il masso che sorge in mezzo al Santuario, così da farlo parere, non la vetta d'una montagna, ma un gigantesco modello di gelato.

Quando le 11,30 scoccarono, un solo squillo di tromba raccolse in un istante tutti, grandi e piccini, sul piazzale dell'albergo. ed ivi i bimbi ricevettero un'abbondante e giudiziosa colazione.

Gli altri, o trassero fuori le provviste recate dal basso, o consumarono il pranzetto servito con la massima buona volontà dall'albergatore.

Ai bimbi parve anche riconoscere sotto l'abito candido del cuoco papà Negro; i *grandi*, ammirarono l'abnegazione del sig. Falchero che fu un provetto ed accorto cameriere, ed ora ne lo ringraziano a mezzo mio.

Fra i monti e le nevi lontane, eterne sirene per molti, fra il verde e l'azzurro, il sole gittava una nota gaia.

Era un godimento vedere i cavalieri e le damine sbocconcellare e sgranocchiare coi dentini perlacei la loro porzione, seduti qua e là, ove disposti in fila, ove riuniti in gruppi. Ogni testolina aveva la grazia d'un fiore.... Forse, innanzi a quel quadro palpitante di vita, qualcuno invidiò e forse rimpianse...

Levate le mense, tutti si radunarono attorno al consocio sig. Giuliano, trasformatosi in perfetto prestigiatore, non mancandogli invero nè la parlantina sciolta, nè l'abilità, nè la sveltezza.

Tutti applaudirno e risero, e probabilmente i montanari, che lo os-



servarono con ammirazione, ebbero a scambiare per un vero Mago o per qualche parente del diavolo.

Poi venne la volta delle pignatte. Uno stuolo di bimbi concorse, e fece a gara di mandare in cocci i rozzi vasi, grottescamente dipinti. Oh! le allegre risate della comitiva ai colpi falliti! la gioia dei piccoli vincitori! l'abbondante distribuzione di cioccolatini gentilmente regalati dal Sig. Enrico Talmone della ben nota Ditta omonima.

Un nuvolone si affacciò all'orizzonte. Più niente corsa nei sacchi. Si gonfiarono invece i palloni, che sebbene dondolati da un venticello inopportuno, si innalzarono trionfanti nel cielo, fra gli "Evviva", dei gitanti, portando lontano la notizia di una splendida e riuscitissima festa di famiglia, promossa da una Società di un affiatamento invidiabile.

Mentre un balletto campestre s'animava al suono d'una fisarmonica, venne distribuita la merenda ai bimbi, e poichè il nuvolone già scuro ormai e minaccioso come il volto d'un babbo malcontento, s'avanzò nel cielo, i Direttori, da buoni profeti, predissero imminente la pioggia ed esortarono a non indugiare nella discesa.

In un attimo il piazzale fu sfollato e il fianco della montagna brulicò di bimbi e di adulti, i quali chiedevano alla sveltezza delle loro gambe la salvezza dalla minacciata benedizione.

Quasi tutti giunsero a Lanzo senza inumidire i panni, ma quivi della pioggia ve ne fu per tutti.

I bimbi, all'inatteso numero del programma, avevano preso una comica espressione, che stava fra lo stupore e il dispiacere.

E poichè ogni cosa era scombussolata dalla pioggia, così con immenso rammarico le damine graziose e i cavalieri premurosi non poterono farsi i convenevoli e promettersi di ritrovarsi un altro anno. Ma si consolino, qualcuno lo farà per loro.

Ed anche ai babbi ed alle mamme non fu dato di salutare i conoscenti e di ringraziare gli infaticabili Direttori signori Berloquin, Borani e Negro della splendida ed indimenticabile giornata che ci hanno fatto trascorrere, ma non mancano di sentire per essi, per signor Giuliano e per il signor Talmone tutta la riconoscenza, che si deve a chi, con grave personale disturbo, procurò a noi un intenso diletto, tanto più sentito inquantochè a goderne la maggior somma furono quei bimbi, che ognuno di noi ama intensamente.

ADA TRIBAUDINO-FRANCESIA.





## PUBBLICAZIONI RICEVUTE IN DONO

*Dal comm. ing. R. Brayda, al quale la direzione invia sentitissimi ringraziamenti: —* EDOARDO DURANDO: **Cartario dei Monasteri di Grazzano, Crea, Vezzolano e Pontestura**; in 2 vol. — E' un'opera storica di alto interesse, nella quale sono sistematicamente riprodotte pergamene e carte antichissime ritrovate nei suddetti monasteri.

*Dal socio sig. Giuseppe Ceratto, al quale pure la direzione rivolge vivissimi ringraziamenti: —* M. COBOL: **Alpi Giulie**. — Questa guida apparsa nel 1907 sotto gli auspici della benemerita Società Alpina delle Giulie, ed abbellita da molte incisioni e schizzi fotografici, descrive minutamente quell'importante catena che si protende a mezzogiorno fino al M. Maggiore d'Istria. Tutti i gruppi montiosi che la costituiscono sono partitamente trattati: gruppo del m. Tricorno, del Razor, del monte Jalouz e Grintouz di Plezzo, del Manhart, del Jôf-Fuart, del Jôf di Montasio, del m. Canin, del Jôf di Miezegnot, del m. Musi, del m. Lavera, del m. Plauris, del m. Ciampon e del m. Matajur. Chiudono l'interessante libro molte notizie sui rifugi delle Alpi Giulie, sulle Guide, portatori e loro tariffe (pag. 280 - prezzo corone 3).

**Alpi Giulie.** — Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie. - Fascicolo Marzo-Aprile 1908 - apparso in veste sontuosa per festeggiare il venticinquesimo anniversario della Società.

**Elenco e Carta topografica delle Grotte del Carso**, di EUGENIO BOEGAN (Trieste 1907); e **Nuova Guida per i visitatori delle Caverne di San Canziano** (Trieste 1896). — Sono due brevi ma utili monografie, che passano in rassegna le bellezze sotterranee di quella strana regione del Carso, conosciuta siccome la più ricca di grotte dell'Europa intera.

*Dalla benemerita Unione Alpinistica di Torre Pellice, alla quale la Direzione è lieta di esprimere pubblicamente tutta la sua riconoscenza: —* **Guide des vallées Vaudoises du Piémont** (2<sup>a</sup> edizione) — Grazioso volumetto di 340 pag., pubblicato in nitida veste tipografica dagli editori Albarin e Coisson di Torrepellice, per cura della "Société Vaudoise d'utilité publique", e adorno di 60 fotoincisioni, di 2 panorami e di uno schizzo topografico. Precedono un piccolo vocabolario esplicativo dei termini topografici, ed alcune notizie storiche sui valdesi; segue la descrizione topografica ed alpinistica della valle principale del Pellice colle minori laterali d'Angrogna, di Luserna, ecc., e della valle di Perero e Praly. Ben 150 pagine sono dedicate ai colli di passaggio nelle valli del Po, del Queyras, di S. Martin, del Chisone; ed altre 30 pagine contengono gli itinerari di salita ai principali monti della località (Grano, Boucier, Cournour, Viso, ecc.)